

LUIGI BISIO\*

## Note sulla carabidofauna dei “Mareschi” di Sant’Antonino di Susa con alcuni cenni su un’area umida scomparsa della bassa Val di Susa (Coleoptera Carabidae)

ABSTRACT - Notes on the carabid fauna of the wetland of “Mareschi” (Sant’Antonino di Susa) with some references on a disappeared wetland in the lower Susa Valley (Coleoptera Carabidae).

After some references on a disappeared wetland in the lower Susa Valley (Piedmont, Italy), a synthesis of the carabidological researches carried out in the “Mareschi” wetland (Sant’Antonino di Susa) is reviewed. This wetland is an alder wood covering an area of about 28000 m<sup>2</sup>. The survey of its Carabid fauna showed a total of 35 species. A coenoses poor in species typical of forest habitats, but very rich in swamp, as well as hygrophilous and psammophilous species usually found near streams and rivers, was found.

KEY WORDS - Coleoptera Carabidae, wetland, faunal survey, Sant’Antonino, Val di Susa, Piedmont, Italy.

RIASSUNTO - Dopo alcuni cenni su un’area umida scomparsa della bassa Val di Susa, l’autore propone una sintesi delle ricerche carabidologiche condotte nell’area umida dei “Mareschi” di Sant’Antonino di Susa. Si tratta di un alneto che occupa una superficie di circa 28000 m<sup>2</sup>. Lo studio della sua carabidofauna ha permesso di censire 35 specie. È emersa una cenosi povera di specie strettamente silvicole, ma, al contrario, ricca di elementi paludicoli, igrofili e ripicoli.

### INTRODUZIONE

In passato, la parola “palude” evocava nell’immaginario collettivo lo spettro della malaria e le zone umide (stagni, paludi, torbiere, laghi, ecc.) venivano considerate solo un ostacolo allo sviluppo delle attività agricole o di qualunque attività antropica di altra natura (sviluppo dell’urbanizzazione, industrializzazione, costruzione di infrastrutture, ecc.). Pertanto, gli interventi di prosciugamento delle paludi erano sempre considerati di per sé positivi a prescindere dai loro reali benefici economici e venivano attuati ignorando completamente i problemi ambientali che tali interventi avrebbero potuto comportare. Di conseguenza, gli ambienti palustri, che nell’antichità ricoprivano vaste superfici, subirono nel corso dei secoli una drastica riduzione, soprattutto dopo i massicci interventi di bonifica eseguiti durante l’Ottocento e il Novecento, e occupano attualmente superfici sempre più ristrette e isolate. Poiché questi ambienti rivestono un interesse botanico, faunistico, ecologico e biogeografico molto rilevante, la conser-

vazione di quelli ancora esistenti e del loro patrimonio di biodiversità assume ormai una notevole importanza. Nelle zone umide sussistono infatti condizioni microclimatiche del tutto particolari, adatte alla vita di una flora e di una fauna altamente specializzate che sarebbero condannate all’estinzione<sup>1</sup> con la scomparsa del loro habitat. Occorre purtroppo rilevare che, in generale, le amministrazioni pubbliche hanno iniziato a dimostrare una maggiore sensibilità verso queste tematiche solo in tempi recenti; non era invece così negli anni novanta del secolo scorso, quando il mito dei benefici apportati dalla “bonifica” era ancora fortemente radicato con conseguenze oltremodo nefaste per biotopi di estremo interesse scientifico. Emblematica in tal senso la distruzione avvenuta in quel periodo di una zona umida che si trovava nel Comune di Villar Dora, le cui vicende sono anche narrate brevemente in questo lavoro.

I Carabidi sono un componente importante dell’entomofauna palustre: in buona parte predatori, sono a loro volta alla base di una catena alimentare al cui apice, in un delicato rapporto di

\* via Galilei 4, I-10082 Cuorgnè (TO). luigibisio@virgilio.it

<sup>1</sup> Non si può non menzionare a tal proposito *Carabus clathratus antonellii* Luigioni, 1921, carabide paludicolo legato ad acquitrini, stagni, torbiere e lagune, ormai scomparso in molte zone della Pianura Padana a causa delle bonifiche e dell’inquinamento (cfr. Casale *et al.*, 1982)